

mevano i loro rappresentanti nella Camera; ma da quando i partiti vennero assorbendo tutta l'attività politica del paese, fu necessario un sistema di organizzazione del lavoro interno della Camera, che ai partiti desse una parte più larga. Da qui la costituzione dei gruppi, da qui anche la necessità correlativa delle Commissioni permanenti. Voi così riaprite il problema del riassetto della vita parlamentare.

L'onorevole Mussolini diceva, non è molto, in un'assemblea del proprio partito, che questo è l'ultimo esperimento di parlamentarismo. Noi non diciamo l'ultimo; nelle cose umane non bisogna mai dire l'ultimo; è l'ultimo forse rispetto a noi, ma inteso così, bisogna fare questa osservazione: che a far ben funzionare il sistema rappresentativo, occorre garentirgli il pieno funzionamento di tutti i suoi organi.

Il ritorno al sistema degli Uffici è in realtà un impedimento al buon funzionamento del regime. Così preparate voi stessi le condizioni, da cui deve risultare il fallimento di questo che voi chiamate ultimo esperimento! Il che poi nasce da questo. Con l'intensificarsi della vita dei partiti si era trovato un modo per far bene funzionare la Camera. Ritornando ad un sistema che suppone l'assenza dei partiti che cosa accadrà?

Ma già, per aprirsi la strada a questa conclusione, l'onorevole Grandi ha sentenziato che partiti o non ce ne sono più o non ce ne hanno ad essere, anzi che son tutti morti o morituri.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la prego di attenersi alla mozione e di concludere.

LABRIOLA. Ed almeno noi morti non ci sentiamo, riflettendo che tutte le grandi consultazioni avvenute negli ultimi sei mesi: in Inghilterra, Finlandia, Danimarca, Francia, a non parlare del Giappone, hanno segnato successi formidabili del socialismo e della democrazia. In Inghilterra il laburismo è al potere... (*Interruzioni*).

È proprio in queste circostanze che l'onorevole Grandi può affermare che i partiti rappresentati su questi settori siano morituri.

Ah! onorevole Grandi, ella è troppo giovane e forse ha voluto in questa maniera semplicemente dare una prova della sua estrema ingenuità nel giudicare certe situazioni storiche. Ma, onorevole Grandi, creda pure, perchè ella lo deve sapere e lo sa forse quanto me; vi sono necessità organiche della vita che si esprimono nell'ordine politico con partiti, i quali possono subire, in questo

o quel paese, le parentesi dolorose della violenza, ma per riprendere la loro vita normale con novello e più salutare vigore. Della democrazia e del socialismo italiano, così direi. Sono cose, del resto, accadute anche altrove.

Due milioni di voti, nelle circostanze che ella sa, onorevole Grandi, vogliono dire assai, assai di più che non la espressione numerica farebbe ritenere. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, non divaghi, la prego.

LABRIOLA. Io faccio riflettere all'onorevole Presidente che rispondo ad argomentazioni che non furono troncate sulla bocca dell'onorevole mio avversario.

PRESIDENTE. Ella parla da tre quarti d'ora!

MODIGLIANI. Ma è un oratore solo!

LABRIOLA. In un momento in cui i partiti di estrema sinistra possono vantare nel mondo vittorie segnalate, l'essere qui noi una numerata minoranza è la prova che siamo stati vittime d'una violenza, non di una scemata fiducia. In condizioni di libertà, il fatto verificatosi fuori Italia, si sarebbe verificato anche in Italia.

L'onorevole Grandi può essere convinto di avere egli con suoi amici rappresentato una singolare rivoluzione nella storia del nostro paese; egli dovrà permettermi di dissentire dalla opinione sua. Quando nel nostro Paese le forze politiche espresse dalle esigenze economiche della nostra società potranno avere libero giuoco, potrà anche darsi che il fascismo conservi il sopravvento; ma soltanto allora noi saremo autorizzati e ritenere per vera ed autentica la sua vittoria.

Fino a quando queste forze non avranno libero giuoco, fino a quando non vedremo le classi lavoratrici libere di entrare nei sindacati di classe... (*Rumori*) fino a quando ogni voto dell'Assemblea potrà cadere sotto la sanzione di minacce concrete e precise sulle persone di coloro che esprimono dissenso dal Governo, voi non avrete il diritto... (*Rumori*).

Io credo che voi dareste una prova più concreta della fiducia che avete in voi stessi se invitaste il Governo a consentire tutte le libertà di riunione e di associazione. (*Rumori*).

Se voi otteneste una vittoria in queste condizioni, si potrebbe dire che la vittoria è stata sincera e non sofisticata.

Per intanto voi provvedete ad armarvi di mezzi che artificiosamente vi conservino